

Senerchia : *Zelatrice Lietta D'Ambrosio* - Famiglia D'Ambrosio, Lietta D'Ambrosio, Famiglia Sessa, Famiglia Ferrara, Rosa Trimarco, Famiglia De Simone, Famiglia Sibillo, Assunta Trimarco, Famiglia Cozzi, Famiglia Pavano, Famiglia Guarnaccia, Famiglia Di Muro, Famiglia Pizza, Famiglia Foglia, Famiglia De Simone, Assunta Mazzone, António Raimardo, Famiglia Trimarco, Famiglia Gasparro, Famiglia Papa, Famiglia Mazzone, Lucia Sessa, Famiglia Tramontano, Famiglia Schiavone, Famiglia Marzullo, Caterina Boffa, Gerardo Trimarco, Famiglia Papa, Teresa Mazzone, Famiglia Boffa, Famiglia Guarnaccia, Nicola Iorio, Famiglia Mazzone, Famiglia Amato, Famiglia Gasparro, Famiglia Boffa, Famiglia Trimarco, Famiglia Cozzi, Filomena Buoncuore, Lidia Precenzano, Concetta Mazzone. — *Defunti :* Cesare D'Ambrosio e moglie, Attilio Pecoraro e moglie, Pasqualino Figurelli e moglie, Alfonso Costabile, Salvatore Trimarco e moglie, Arcangela Mangini, Antonino Del Giudice e moglie, Attilio Guarnaccia, Nicola Mazzone, Rosaria Mazzone, Rosa Del Giudice, Antonio Errico, Pasquale Errico, Antonio Sessa, Attilio Guarnaccia, Giuseppe Consalvo, Giovanna Lomagno, Giuditta Grisi, Michele Cuozza, Elisabetta Galella, Maria Cuozzo, Luigi Vestuto, Caterina Gasparro, Lucia Marino, Caterina Ferramosca, Vincenzo Meola e moglie, Angiolina Di Muro, Alfonso Costabile e moglie, Salvatore Boffa, Eugenio Guarnaccia, Michele Marzullo, Vito Pulisciano, Lorenzo Cerasale e moglie, Angelo Casola, Matteo Ferrara e moglie, Antonio Sessa, Saverio Papa, Michele Marzullo, Antonino Papa e moglie, Alessandro Fuoco e moglie, Vincenzo Giudice, Antonio Giudice, Angelo Di Muro e moglie, Attilio Guarnaccia, Rosa Schiavone, Maria Colangelo, Angela Maria Colangelo, Maria Papa, Rosario Repole e moglie, Vito Del Giudice, Raffaele Grisi, Antonio D'Ambrosio, Ernesto Guarnaccia, Carmine Canferuccio, Sabato Grillo e moglie, Antonino Guarnaccia, Gerardo Giudice, Vincenzo Grillo, Angelomaria Mazzone e moglie, Saverio Papa, Lucia Marino, Liberato Mazzone, Lucia Trimarco, Salvatore Mazzone, Seppuccia Mazzone, Vito Pulisciano, Egidio Pulisciano, Celeste Del Giudice, Maria Grillo, Maria Antonia Sierchio, Liberato Sessa e moglie.

Zelatrice Maria Sessa - Maria Sessa, Michele Amato, Luigi Amato, Boemia Cozzi, Maria Marino, Iolanda Mazzone, Vitulia Papa, Carmela Papa, Silvia Trimarco, Famiglia Papa. *Defunti :* Maria Boffa, Andrea e Annunziata Marino, Alfonso e Antonia Marino, Carlo e Filomena Gasparro, Maria Giuseppe Cestale, Felicia Cestale, Raffaele Clarizia, Amedeo Cozzi, Tobia Cozzi, Teresa Cozzi, Generoso Cozzi, Francesco Cozzi, Giovanni Cozzi, Iolanda Cozzi, Giovanni Cozzi, Defunti tutti, Defunti famiglia Cozzi, Angelo Ferrara, Nicola Gasparro, Antonio Gentilella, Donato Guarnaccia, Michele Guarnaccia, Maria Mazzone, Beniamina Mazzone, Tommaso Papa, Giovanni Papa, Carmela Papa, Raffaele Papa, Filomena Raimondo, Domenico Reato, Maria Celeste Sciaraffa, Maria Michele Sciaraffa, Maria Papa, Famiglia Sessa, Vincenzo ed Anna Sessa.

Antonietta Mastrogiacomo, Rocco Bianco, Fiorentina Dell'Orto, Gaetano Buonocore, Gelsomina Califano, Rosario Maiorino, Vincenzo Corbisiero, Vincenzo Merolla.

Conto Corrente Postale « S. ALFONSO » 679162

MARZO

S. ALFONSO

1950

Anno Santo

Anno Mariano



Rivista Mensile di Apostolato Alfonsiano

PAGANI (Salerno)

SPEDIZ. IN ABBONAMENTO POSTAL
GRUPPO III

SOMMARIO

<i>Nel giro di quattro Giubilei</i>	pag. 33
<i>Per vivere una vita contenta</i>	« 36
<i>Il primo Beato dell'Anno Santo</i>	« 38
<i>Splendori di culto</i>	« 40
<i>Associazioni nostre: La Madonna del Perpetuo Soccorso</i>	« 41
<i>La divozione al Cuore Euc. di Gesù</i>	« 42
<i>Le nostre Missioni</i>	« 43
<i>Il cero spento</i>	« 44

Offerta Ordinaria (L. 200)

Bozzaotra Cavallaro Anna, Fattoruso Gaetana, Gargiulo Sorrentino Carmela, Manzo Luisa, Ruocco Somma, Sorrentino Eufemia, Vicidomini Rosalia, Gargiulo Malafrente Anna, Giordano Luisa, Schiavo Gravina Michelina, Abagnale Antonietta, Calabrese Guaracino Antonietta, Sabatino Sorrentino Aurelia, Calabrese Eleonora, D'Amora Croce Michelina, Varone Rosanova Gabriella, Guidone Staiano Luigia, Palmieri Iole, Aufiero Raffaele, Buongiorno Giuseppe, Buongiorno Gennaro, Castaldo Giovanni B., Ins. Donato Martino Alaimo Paolo, Rev. Amarotta Ant., Rev. Vincenzo Cenatiempo, Col. Pepe Raffaele, Izzo Alfano Lucia, Gallo Carmelina, Tortora Regina, Russo Rosa, Giorgio Anna, Poli Luigi, Barba Antonio, Avitabile Alfonso, Rosalia Zichella, Mazzei Bianca, Rev. Manzi Giuseppe, Bianco Luigina, Bianco Germina Bianca Giovanna, Saredella Angelina, Vollono Carmelina, Desiderio Anna, Romagnolo Esilia, Capozzi Emilia, Senatore Francesco, Sr. Francesca Losito, Allaria Emilia, Carfora Teresina, Giglio Alfonsina, Falvella Flora, Sr. Agnese Scozia, Can. Ricciardi Fr., Moccia Linda, Di Martino Rosanova, Gabriella Sorrentino Giuseppina, Giordano Moro Palma, Mercurio Antonietta, Aprea Elisa, Fattorosi Galasso Angela, Di Lauro Settesoldi Anna, Cavallaro Agnese, Maria Porzio, Cesarano D'Auria Antonietta, Pentangelo Giorgi Rosa, Fortunato Ada, Gentile Rosalia, Longobardi Rosa, Manzo Del Sorbo Anna, Presidente A. C. F., Gianquitto Ermenegilda, Croce Rosa, Cesarano D'Auria Antonietta, Lambiasi Coppola Genoveffa, Giordano Rosa, Signorelli Margherita, Aulisi Agnese, Calabrese Vincenzo, Marrazzo Federico, Liguori Concetta, Francavilla Sofia, Bove Luisa, Cappuccio Vincenzina, Marciello Antonietta, Adele Chiesa, Raffaele Russo, Annina Tramontano, Padri Gesuiti, Viggiani Anna, Tortora Orazio, Baronessa Galioni, Ventura Carmela, Cannavale Remigio, Schipani Grazia, Rev. Giorla Francesco, Squillace Maria, Caniglio Filomena, Dionisio Massari, Rev. Bianco Gennaro, Rev. Suore dell'Addolorata, Piscitelli Lucia, Sorelle Sisto, Napoletano Felice, Ferrandino Domenico, Buoninconti Enrico, Gambardella Luciano, Sorrentino Teresa, Prudente Anna, Pirrero Maria, Ransa Genoveffa, Talamini Rosa, Falcone Vincenzo, Stanzione Giovannina, Santaniello Gennaro, Carpentieri Alfonso, Cuomo Aniello, Manzo Maria, Della Porta Gaetano, Vicidomini Concetta, D'Alessandro Lucia, La Mura Maria, Alfano Concettina, De Angelis Filomena, Desiderio Palma.

NEL GIRO DI QUATTRO GIUBILEI

1700 - 1725

L'aura spiritualmente balsamica di quattro Giubilei ha sfiorato soavemente ed ha penetrato fecondamente l'anima di un Uomo predestinato e scelto da Dio ad operare grandi cose nella Chiesa Cattolica.

S. Alfonso De' Liguori, nato nel paese del sole nel 1696 e morto nella longevità degli anni nel sorriso della Madonna, ha raccolto nel suo cuore, come in un calice di fiore, la benefica rugiada della soprabbondante grazia giubilare.

Per la fausta ricorrenza del suo Onomastico
la farga famiglia del "S. Alfonso,,
auspica al M. Rev. P. Provinciale

D. Giuseppe M. Tessa

benessere - felicità - lunga vita - effusione di grazie celesti.

L'Anno Santo del 1700, promulgato da Innocenzo XII, il napoletano Pignatelli, trovò Alfonso tenero fanciullo di appena quattro anni, forse ancora cinto dalle trine delle culle settecentesche. Ma Alfonso, figlio della benedizione e della profezia di un Santo Gesuita, è accarezzato dal soffio potente della santità del giubileo, che imprime in quell'anima pura ed angelica un'orma indelebile di quella grazia che aumenterà, portandolo sino all'eroismo di una santità gigantesca, che ha riscontro in quella di Giovanni Crisostomo, di Ambrogio, di Agostino e di altri grandi d'Oriente e d'Occidente.

Benedetto XIII, Vincenzo M. Orsini, con la bolla *Redemptor et Dominus noster* indisse il Giubileo del 1725. Alfonso era giovane maturo. Nella gloriosa carriera del foro era stato sconfitto nel 1723 come Paolo sulla via di Damasco. Aveva rinunciato a tutto ed aveva indossato l'umile divisa dell'ecclesiastico.

Lo spirito di consacrarsi totalmente a Dio ed alle anime si consolida e l'efficacia del Giubileo spinge la giovane recluta a prepararsi alle future battaglie del Signore.

In quest'Anno Santo Alfonso il 22 settembre riceve l'ordine

del Suddiaconato e si consacra definitivamente all'opera di evangelizzazione e santificazione delle anime.

L'Anno santo è tempo di salute e di rinnovazione spirituale. I ministri del Santuario si spargono sul vasto campo della Chiesa per seminarvi il buon grano e schiudere alle anime i tesori del cielo.

Il suddiacono Alfonso De' Liguori, iscritto alla Congregazione di Propaganda, è aggregato ad un gruppo di dieci missionari e parte per l'isola di Procida nel golfo di Napoli.

L'attività del novello catechista è zelante. Riunisce intorno a sè i pescatori del mare e li catechizza come un giorno Gesù riuniva ed istruiva i pescatori del lago di Galilea.

Non solo. Anche la città di Caserta si avvantaggia dello zelo ardente del giovane missionario in miniatura.

Sono semplici le parole di una onorevole signora deposte nei processi di beatificazione, ma chiare ed eloquenti. Ritraggono al vivo l'atteggiamento di Alfonso nello svolgimento del suo compito.

« Fra i missionari trovavasi Alfonso il quale non era ancora sacerdote. Egli spiegava la dottrina cristiana ai fanciulli ed io assistevo assiduamente ai suoi catechismi... ».

I missionari dovevano lasciare Caserta per ritornare a Napoli. Il popolo si era talmente affezionato al giovane missionario che molti l'accompagnarono per lungo tratto di strada, attaccandosi alle sue vesti e supplicandolo con le lacrime a non abbandonarli.

Il giubileo del 1750

La dimostrazione entusiasta del popolo casertano all'umile catechista ci rivela l'approvazione potente ed il fascino che presto eserciterà sulle anime l'incomparabile apostolo del meridionale.

L'aurora meravigliosa del giubileo del 1750 diffonde già sul mondo i fulgori della sua luce, che penetra e rivoluziona i popoli.

Alfonso in quest'anno santo non è più l'ignaro fanciullo del 1700, non è più il semplice catechista del 1725, ma è il sacerdote di Dio, è il Fondatore di un Istituto religioso che deve dedicarsi alle anime più abbandonate.

Il suo Istituto conta diciotto anni di vita ed egli è l'uomo maturo, sulle sue spalle pesano cinquantaquattro anni di età e possiede ventiquattro anni di esperienza sacerdotale e missionaria.

Quest'anno giubilare diventa come una campagna di spiritualità. I ministri del Signore, come prodi ed invitti soldati, all'ordine dell'immortale Pontefice, Benedetto XIV, Prospero Lambertini, che

lo ha indetto con la bolla *Peregrinantes*, alla dipendenza dei Vescovi, si danno a dissodare l'incolto terreno dei cuori degli uomini, nei quali è cresciuta l'erba nociva che intristisce la vita della grazia.

Benedetto XIV ha fatto risuonare parecchie volte la sua voce. Ha lanciato l'appello alla penitenza e si rivolge ai sacerdoti per ricordare loro il dovere di restare uniti al successore degli Apostoli, obbligandoli a preparare i popoli alla grazia straordinaria del giubileo. Insiste sulla necessità di mandare in ogni luogo missionari accesi di zelo apostolico per gridare contro la corruzione del secolo. Dà pure nette e decise direttive ai predicatori.

E molti furono i predicatori zelanti, che, animati dallo spirito vero e buono del Vangelo, si diedero a predicare la santa crociata.

Vorrei dire. Due furono i centri irradiatori della predicazione giubilare: Roma e Napoli.

A Roma S. Leonardo da Porto Maurizio.

A Napoli S. Alfonso M. De' Liguori.

L'uno e l'altro ebbero degli strepitosi successi.

Alfonso, distolta per poco l'attenzione dai suoi lavori letterari, ubbidendo al Papa, si preoccupa particolarmente della santa crociata, divenendone l'apostolo nel regno di Napoli.

S. Alfonso con « l'assidua ed efficacissima predicazione » è « destinato a rimanere per sempre avvocato, ma ormai all'arringatore degli interessi limitati degli uomini contendenti fra loro, si sostituirà il difensore di una causa eterna, il sostenitore dell'interesse supremo ed assoluto di Dio » dice il Getto, uno dei biografi moderni del Santo. E continua. « Allora l'avvocato di Dio diventerà l'avvocato degli uomini presso Dio, e si ispirerà ad una equilibrata indulgenza, nata da una fraterna e direi persino, sotto certi aspetti, materna comprensione della fragilità della umana natura bisognosa di perdono e di speranza ».

La predicazione del Santo è dedicata all'educazione ed alla rigenerazione del popolo; di quel popolo che 'è costituito in gran parte da povera gente ignorante. A questa massa è diretta l'opera di Alfonso specialmente nella circostanza del giubileo, che costituisce come il movente di una campagna missionaria vasta e laboriosa.

Dopo duecento anni, nel Santo Giubileo 1950 cercheremo di guardare la serie dei viaggi Apostolici di Alfonso attraverso le città ed i paesi del Regno di Napoli.

Per vivere una

Ha lasciato scritto S. Alfonso che per piacere a Dio e vivere in questa terra una vita contenta, è necessario unirsi sempre ed in tutto alla divina Volontà. Ma è col conoscere profondamente la dottrina di Cristo che nell'animo s'accende più vivo un sentimento di amore e di fratellanza.

Bisogna pur convincersi che nella vita si conquista quando si dona, che nella vita si vive dopo l'ultima offerta, poiché è chiaro che alla morte comincia la vita, e questo ce lo confermano i nostri morti.

Si accetti col rassegnazione ogni sacrificio, si guardi un po' sempre, senza per ciò intristire, alla nostra meta ultima, si operi, con misura in tutte le cose... e la nostra vita scorrerà tranquilla, nella serenità della retta coscienza.

E qui ritorna S. Alfonso a dirci che noi dobbiamo volere ogni cosa come ella è, perché Dio è quegli che dispone tutto.

Pensar da prima, o non pentirsi poi — scrive un poeta d'oggi in quel suo sonetto "Per essere felice" — ch'è come il decalogo della felicità. E altre cose egli aggiunge che vanno ricordate... poiché a chiunque abbia vaghezza di godere egli insegna, il Nostro poeta, a divenire felice e gli addita... il sentier d'ogni grandezza.

Stimar chi stima, e non curar chi sprezza, egli dice ancora, temprar nei seni, e non smarrir nei guai. E conclude, suscitando nell'animo il ricordo manzoniano di quel Carme per l'Imbonati, quando dice: Non domandar quel che saper non vuoi, non palesar quel che bramando vai, e non bramar quel che ottenere non puoi.

Nel contrasto della vita quotidiana, ed è così ricca di contrasti la vita di

oggi, non creda il forte di vivere una vita contenta nel dominio sul debole, nè creda il ricco di esser felice nel dominio sul povero.

Ci mette in guardia S. Alfonso invitandoci a riflettere che tutti i peccati della nostra vita sconcertata ed amara che abbiamo fatta, son succeduti perchè ci siamo scostati dalla volontà di Dio. Abbandoniamoci dunque in tutto — dice il Nostro Dottore — al beneplacito di quel Signore, ch'essendo sapientissimo conosce il meglio per noi, ed essendo amatissimo, poiché ha data la vita per nostro amore, vuol anche il meglio per noi.

Chi mai nella religione non ha trovato il suo conforto?

Venne la guerra e milioni di fratelli partirono... lasciarono il tralcio sulla vigna e nel solco il pane ancora fresco; lasciarono il badile e la maciuga; la casetta ove, seduti a sera al parco dèscio, sentivano, discendendo al prato, la pioggerella ai rami del peaco... Lasciarono appena appena nato il vitellino nella scura grotta e le gallinelle cantanti a un lato, prendendo un solo pane per la rotta... Giovanetti che vissero tra prati e pascenti armenti, ai clivi feraci ardenti, tra le messi ondeggianti al sol di giugno, per le vigne del vino schietto, ai giardini dei fiori aulenti...

Venne la guerra e partimmo, ma portando con noi le immagini sacre, e, come un talismano, la Corona del Rosario!

Senza una fede ardente, certamente non avremmo potuto tanto o tutto sopportare. E ci venne in mente S. Alfonso allora, ove dice che chi sta sempre uniformato alla divina Volontà, ha un gaudio pieno e perpetuo: pieno, perchè ha quanto vuole; perpetuo, perchè un tal gaudio niuno ce lo può togliere.

Vita contenta

mentre niuno può impedire che non avvenga quel che Dio vuole.

Noi dovremmo lodare ogni istante il Creatore per il gran dono della vita stessa... e tutto intorno invita a questo inno di ringraziamento.

Che cosa cosa, nella notte d'estate, quelle lucciole vaganti che sono umili pellegrine in vesti da regina, che sembrano suore di carità dalla mano bianca illuminata di fede, che corrono come crocerossine per tutte le vie del dolore? Che cosa dicono, se non: Ti ringraziamo, o Signore, per tutte le tue creature?

E vanno le lucciole lontano, dai campi del grano, come piccole vele bianche, in processione di gala, forse ad incontrare le stelle che s'addormentano alle aiuole fiorite dei cieli... Vanno, e sembrano come le figlie dell'aurora, sembrano i punti di rugiada riflessi ai raggi del sole.

Chi è che non lodi il Signore?

E gran pazzia è davvero, ripetiamo col santo Dottore, quella di coloro che ripugnano alla divina Volontà, poiché « hanno già essi da soffrire i travagli, perchè niuno mai può impedire che si eseguiscono i divini decreti, ed all'incontro l'han da soffrire senza frutto, anzi con tirarsi sopra maggiori castighi per l'altra vita e maggior inquietudine in questa ».

Oggi che tanta brama di lettura arde in ogni petto, perchè, al luogo di quella stampa malsana che abbonda nelle edicole e nelle case, non si legge S. Alfonso con gli altri Autori di opere sane? Se il vostro giornalino è sprovvisto, chiedetelo alla Casa Editrice S. Alfonso in Pagani questo minuscolo libretto dal quale abbiamo attinto per voi, e che ha per titolo: **Uni-**

formità alla volontà di Dio. E' di Santo Alfonso.

Gino Del Guasta presentando un libro di poesie di Saverio Fineo diceva che, anche se non perfette nella forma e nel loro contesto lirico, sarebbero state sempre care al Signore, a cui non importano le belle scritture, ma le pure offerte spirituali del martirio e della Fede.

Più giusta interpretazione non poteva il Del Guasta darci della poesia di Fineo, questo poeta che vive il dramma di ogni uomo, ma di quel dramma conosce ogni tormento, ogni dolore; questo poeta che pensa, e sente nella sua coscienza il rimorso del male e s'accorra.

Soffre il Fineo, specialmente in questo momento in cui egli vede, da acuto osservatore e buon psicologo, che l'anima della massa si mostra in tutta la sua nudità « dando l'impressione che tutti s'interessino di procurare il massimo godimento al corpo, trascurando quasi completamente lo spirito ».

E' inutile farai illusione, egli vuole ammonire. Ognuno dovrà dare ragione dei suoi peccati in quel giorno del "Giudizio Universale, anche di quei peccati che in vita si credevano perdonati. E dice: "Pur l'insensato — uomo, che un Dio scampò da cruda sorte — anzi che amare un Dio, ama il peccato ».

La conclusione è sempre una, nella sua attualità: avere fede, avere amore, avere bontà: e vivremo una vita contenta, perchè — S. Alfonso ancora ammonisce — non ci è miglior modo di servire a Dio, che abbracciando allegramente la sua santa Volontà.

CARMINE MANZI

IL PRIMO BEATO DELL'ANNO SANTO

All'alba radiosa dell'Anno Santo, fra l'esultanza del popolo di Roma e l'entusiasmo di migliaia di pellegrini, venuti da ogni parte, il giorno 22 gennaio 1950 *Vincenzo Pallotti*, decore e splendore del Clero romano, veniva elevato alla gloria degli Altari col titolo di « *Beato* ».

Sono interessanti i rapporti di questo santo sacerdote e Fondatore con l'Istituto Redentorista. Li accenniamo e grandissimi voli.

Il Gesuita P. Antonio Angelini ricorda l'entusiasmo, lo studio preferito di lui e insieme la larga diffusione che fece delle Opere di S. Alfonso.

Vincenzo Pallotti, uomo di Dio e dotato di lumi soprannaturali, fu illuminato Direttore di anime. Attinsero al suo spirito anche delle anime Redentoriste.

Figliola spirituale di D. Vincenzo Pallotti fu Elisabetta Cozzoli, gentil donna molfettese e madre esemplarissima del P. Ribera.

Donna eccezionale, signora piissima e modello di ogni virtù è ricordata con ammirazione negli scritti del suo santo figliuolo Emanuele. Questi non dimentica gli ammaestramenti ricevuti da lei.

Riporto una sola testimonianza. Il Ribera scrive: « mia madre mi avvisò a non essere legato [al numero delle giaculatorie] in tal maniera, perchè questo potrebbe essere un ostacolo per passare agli altri gradi dell'Unione, ed amore divino. Perciò mi diede le meditazioni dei Divini Attributi del P. Navarra ».

Morto il marito, Vincenzo, uomo pio, il 10 luglio 1828, abbracciò la vita religiosa, prendendo il nome di Suor Maria Elisabetta. Guidata nello spirito dal sacerdote Pallotti visse edificatamente a capo di un Conservatorio di francescane della stretta osservanza in Roma.

Il 3 settembre 1873, questa donna forte, moriva santamente, un anno prima della morte del suo Emmanuele e ventitrè anni dopo il felice volo al cielo del suo Direttore.

Ma l'influsso del Pallotti non si arresta all'anima della Signora Ribera, che indirettamente si riversa nel cuore del figlio; esso si comunica direttamente.

P. Emmanuele Ribera, dotto e santo, consultato da illustri e

grandi personaggi del suo tempo, avvicinò personalmente e attraverso la corrispondenza il sacerdote Vincenzo Pallotti. Difatti nei propositi annota: consultai non una volta l'uomo di Dio durante la mia dimora romana. Anzi scrive: « nel tempo della mia dimora in Roma essendomi consigliato su questo di usare i numeri nel fare le giaculatorie .. me lo approvò... il sig. Don Vincenzo Pallotti *uomo santo* ».

In un'altra pagina dei Propositi soggiunge: « D. Vincenzo Pallotti mi disse: *modus diligendi Deum est diligere sine modo.* » E continuò chiamandolo: « Vero uomo di orazione, immagine del santo di Sales per dolcezza di modi e soavità di sembiante ».

Maestro dei Novizi parlava spesso del santo sacerdote romano ai suoi giovani e quando riceveva qualche lettera del Beato baciandola devotamente esclamava: oh, che gran servo di Dio è quegli che scrive!

La stima era scambievolmente. Se il Ribera venerava nel Pallotti un gran servo di Dio, il Pallotti a sua volta venerava nel Ribera un gran santo del tempo.

Il P. Di Coste Antonio, biografo del Ribera, riporta una lettera dell'aprile 1842 dalla quale traspare la venerazione per il destinatario.

Sanguis J. C. emundet nos ab omni peccato.

Veneratissimo nel N. S. G. C. Crocifisso: — Ho ricevuto la sua del 5 p. p. gennaio. Dal R.mo P. Mautone avrà o potrà avere le notizie circa la sua madre. Tardi, ma pure do segno di vita colla presente, e ne profitto per pregarla di fare e far fare almeno per cinquanta giorni, tre volte al giorno, dai suoi *servorosi* novizi l'acclusa preghiera, secondo tutte le mie intenzioni, e spero che V. P. ne propagherà la recita quanto potrà.

La grazia, la pace, la carità, la misericordia di N. S. Gesù Cristo sia sempre con noi e con tutti.

Mi benedica: *le bacio le mani e i piedi*: preghi per me, per i miei vivi e defunti, e per molte persone.

Mi rassegnò di V. P. ind.mo in X.sto servo

Vincenzo Pallotti.

Altri Redentoristi furono legati da santa amicizia con il Beato. Indagini scoprirebbero preziose notizie.

I Santi si intendono e si legano fra di loro nell'amore di Gesù per spandere sulle anime il profumo di Cristo e conquistarle all'esercizio delle virtù.

SPLENDORI DI CULTO



L'influsso benefico e soprannaturale del nostro caro P. Losito comincia anche a farsi sentire nel nuovo Continente. Ecco quanto ci scrivono :

Rev.mo Padre Provinciale, Giorni fa mi è giunta dalle lontane Americhe da persone di mia conoscenza un' offerta di L. 1000 da destinarsi al nostro caro Padre Losito per impetrargliele sperando che il caro Padre giunga fin là a portare gioia e benessere a quei cuori affranti

e sconvolti. All'offerente ho fatto tenere una reliquia del Servo di Dio ed alcuni foglietti. Vorrei proprio che il P. Losito si affermasse anche in America.

In Corde Iesu

Sr, Michelina Lops

Al desiderio della buona Suora uniamo il nostro fervido voto e la nostra preghiera ardente all'Altissimo perchè il Servo di Dio sia sempre più conosciuto e venerato anche in America.

Nondimeno non cessa dal manifestare la sua benevolenza verso i suoi cari devoti delle nostre regioni.

La Signorina De Dominicis Rosa due anni or sono veniva affetta da qualche disturbo gastrico. Per isbaglio del medico curante che credeva si trattasse di un'ulcera allo stomaco incorreva, per lunga cura dietetica, in una forte debolezza polmonare, riscontrata occasionalmente in seguito alla radiografia fatta all'apparato digerente.

Fortemente preoccupata per la malattia cui andava incontro, ad insinuazione di un suo parente invocava con fiducia il caro P. Losito e guariva completamente.

Ha tardato a render pubblica la grazia per maggiormente assicurarsi che la guarigione fosse stata piena e perfetta.

Personalmente è venuta a ringraziare il suo caro e benefico Protettore ed a sciogliere il suo voto.

Associazioni Nostre



La Madonna
del Perpetuo Soccorso

LA CHIESA DI S. MATTEO SULL'ESQUILINO

La Chiesa di S. Matteo Apostolo, sita fra le celeberrime Basiliche Romane di S. Maria Maggiore e S. Giovanni in Laterano, fu designata qual silenziosa Betlem ad inaugurare la nuova era di prodigi mariani. Intanto tocchiamo una delle zone più cariche di gloria, che vanta Roma. Sostiamovi un istante. L'Esquilino, si sa, ha brillanti pagine di storia al suo conto, come offre veri accenni di mitologia. Orazio aveva denominato il circuito con un termine quasi pauroso: "Esquiliae atrae." (Sat. 2; 6-32).

La zona infatti era ricoperta da boschetti sacri alle divinità funerarie, evidentemente anche poco propizie allo uomo, che vuol bearsi del lume della vita.

Libitina, Mefite ecc. vi erano lì quali lugubri dee della morte: vi abitavano pure la Mala Fortuna, e la rabbuffata Iracondia... Lui venivano gettati i cadaveri dei suppliziati e quelli degli schiavi o servi e di tutti i deseredati della sorte. Questo nel periodo della Repubblica di Roma.

Con l'avvento dell'Impero e grazie ai gaudenti Patrìzi, che vi profusero colmi covoni di sesterzi, l'Esquilino divenne uno dei preferiti giardini di Roma.

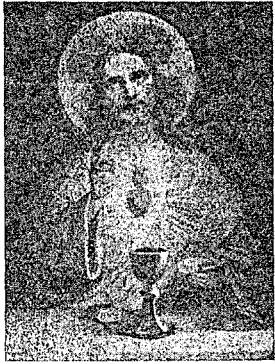
Mecenate, il facoltosissimo amico di Augusto, il rinomato protettore dei poeti vi costruì una villa sontuosa. I

parchi pittoreschi folti di verdura e di ombra ospitale, i chioschi rallegrati da chiacchierine fontane e da rivoli d'argento, i mirti spessi, gli acanti, i colorati oleandri e le innumere piante aromatiche, dalle quali si sprigionavano tenui onde di profumo, sedussero i poeti di Roma, che vi accorsero. Una oasi riposante nel tumultante vortice dell'Urbe. Augusto stesso, colto da un malore, volle beneficiare dei comodi offerti dall'elagante ritrovo di Mecenate. Intorno a lui la folla degli adulatori s'infoltì.

Orazio, Propertio, Tibullo furono tra i corteggiatori del divino Imperatore. Virgilio, il mite e pio Virgilio, invitato espressamente dal magnifico protettore ed amico frequentò la villa mecenatea. Anzi poco discosto volle costruire la propria casa. Un giorno il cantore dei destini dell'Impero, fu colto da uno di quei fremiti divinatori, che rompono il futuro come per divina magia. Con voce ispirata alla corona dei plaudenti ammiratori e degli attoniti colleghi e cultori di muse intonò la IV Ecloga: "Pollione, Canto faticido, sgorgato piuttosto da labbro cristiano, che da petto pagano. Quegli esametri solenni e ad un tempo melodiosi, inneggianti alla Madre ed al Figlio del prodigio, pura progenie della divinità si espandevano per le volte aurate della villa.

P. FR. DI CHIO
REDENTORISTA

(continua)



La Divozione
al Cuore Eucaristico di Gesù
e il suo Precursore:
S. Alfonso M. de' Liguori

L'UFFICIO DEL CUORE EUCHARISTICO

Negli articoli precedenti abbiamo trattato della Messa del Cuore Eucaristico di Gesù, ora non possiamo fare a meno di fare sia pure un accenno soltanto all'Ufficio proprio.

Benedetto XV nel medesimo Decreto per la concessione della Messa concedeva anche l'Ufficio del Cuore Eucaristico. In tal modo la Chiesa, approvando la Messa e l'ufficio corrispondente alla Messa, voleva che si venisse con culto pubblico il Cuore Eucaristico di Gesù e che la Devozione si diffondesse e propagasse tra i fedeli. Il Decreto è del 21 novembre 1921 ed è firmato dal Prefetto della Congregazione dei Riti Cardinale A. Vico e controfirmato dal segretario di allora Alessandro Verde, oggi Cardinale di S. Romana Chiesa.

Il citato Decreto dà la peculiare ragione ed il fine principale della concessione della Messa e dell'Ufficio per commemorare e ricordare l'amore di N. S. G. C. nel ministero dell'Eucaristia.

Esso è una trasparente poesia, che spira il profumo divino del Frumento degli eletti ed eleva l'anima sacerdotamente eucaristica alle cose soprannaturali.

Non è solo poesia, ma è compendio di teologia eucaristica e perciò le basi essendo fermamente granitiche non vacillarono giammai.

Le lezioni del secondo notturno, tolte dalle Opere di S. Alfonso M. De'

Liguori, l'Uomo che visse di Eucaristia e per l'Eucaristia, rapiscono ed immergono in quelle fiamme che accendono ed inceneriscono i cuori, trasportandoli in una regione di purissima ed indefuibile luce.

Il Cardinal Guglielmo Van Rossum, Redentorista, lavorò con amore intorno all'Ufficio e vi diede Egli l'ultima mano, l'ultimo tocco prima dell'approvazione pontificia.

La Devozione al Cuore Eucaristico, corroborata da questi Documenti Pontifici, si lancia fra le anime, intrepida, sicura di non essere mai smentita, perchè porta il segno della Cattolicità e dell'apostolicità, il suggello infrangibile ed irrefragabile di Roma Papale: Roma locuta est, causa finita est.

P. B. M. CASABURI

Il nostro chiarissimo collaboratore D. Carmine Manzi, Presidente dell'Accademia di Paestum, Fondatore e Direttore di: *Florisce un Cenacolo Rivista trimestrale di Lettere-Scienze ed arti* - è stato fatto segno di una simpatica manifestazione artistico-letteraria che l'Accademia ha voluto tributare a Lui nel decennale della fondazione della Rivista.

La festa è riuscita veramente simpatica. Per la circostanza vi è stata anche una mostra di pittura, la recita di diverse poesie e la prima esecuzione di musiche.

Vi hanno partecipato molte personalità del Salernitano e del Napoletano e vi hanno aderito oltre Mons. Calcare Presidente della sezione italiana della Unione Universale dei Poeti e Scrittori Cattolici, molti Deputati e Senatori nonché una grande quantità di associazioni Provinciali della Stampa del Meridione e vari Presidenti di Accademie letterarie e scientifiche, come pure numerosi Rettori di Libere università italiane e straniere.

Al carissimo Carmine Manzi auguri anche da parte della numerosa famiglia del "S. Alfonso".

Le Nostre Missioni

ASPETTO GEOGRAFICO

Popoli questi tutti senza strada maestra se si esclude Yauricocha, l'unica avvantaggiata dalla società mineraria Nord-americana. Le viabilità sono formate da pochi ed obbligatori sentieri mulattieri, impervi, quasi sempre ciottolati - a volte a gradinate non raramente spezzati da buche e fossati che occorre saltare. E si dura fatica per raggiungere una località. Molte volte i popoli si fronteggiano come per riconfortarsi della solitudine ed abbandonano umano. C'è da serpeggiare, per lunghe ore, montagne, s'è obbligati a sprofondarsi, per discese ripidissime, nella valle, dove il fiume in-

ESTERO

grossato dalle nevi aumenta con la sua piena il raccapriccio. Per lo più però tutto l'assanno viene quando ci si deve arrampicare su creste di monti, su vette che si ergono a picco. Rarissima è la pampa o pianura, che serve solo di tregua istantanea alle ansimanti bestie e di respiro confortante al missionario. Sarebbe preferibile la sua assenza, perchè ordinariamente la sua presenza accenna subito ad una vetta più alta e più faticosa da raggiungere, o discopre una ripida discesa che si perde nel vuoto dello spazio e nello specchio delle acque. E questi viaggi debbono affrontarsi sotto il vento, la pioggia, la

neve, il gelo, la tormenta, con lunghe ore di cavalcatura, fino a 7 ore continue, aggirandosi sulla quota di 4000 metri e sovente sino a 5000 e più. Le stesse bestie spesso corrono pericolo di morire di colpo, per l'altura.

La fauna è rappresentata da equini, bovini, ovini, suini; è nuova per noi la blama (it. lama) tipo di pecora dell'altura e della forza di asino, atta a trasportare sulla groppa fino ad un quintale.

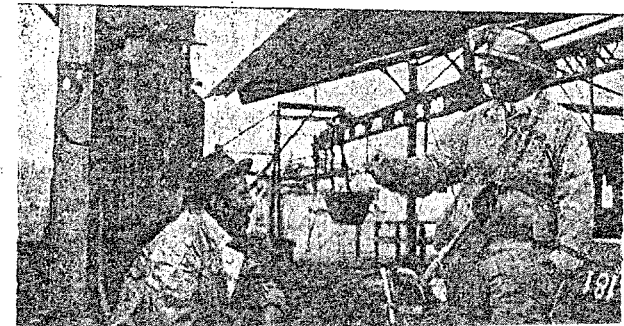
Per le alture chiamate *pune* vagano lupi, volpi, *pume* (tipo di iena o tigre); in qualche punto si annidano anche i leoni.

I fiumi abbondano di trote. Nell'aria volteggiano comuni: grossi sparvieri o avvoltoi; in punti determinati numerosi pappagalli ma piccoli; comuni i passerii, però di color verde, da sembrare verdoni, ma non sono. Sine numero i becca-fiori (uccelli piccolissimi, che si cibano solo dal nettare dei fiori) e gli uccelli comuni in Italia.

Una parola sulla flora. Le montagne, dalle vette nevose fino al fondo delle valli, sono brutte, rocciose, diboscate, solo qualche rara pianta selvatica, per fuoco, e poi terreno franoso e rocce! rocce! rocce!...

La vegetazione non è lusinghiera! La gente è povera, molto misera, e ha

P. DI MEO
nelle MINIERE
del PERÙ



* * * IL CERVO SPENTO * * *

Sull'altare, tra canti e fiori, tra spine d'incenso,
tra i suoi fratelli splendidi
è un cero spento;
un cero spento che ingiallisce e s'attorce
in quell'atmosfera di divina passione,

" Perché mi avete dimenticato ?
" perchè non mi accendete ?
" Non voglio sopravvivere, a questi che esultano
" nella morte dentro la fiamma !
" voglio anch'io bruciare d'amore
" per Te, adorato mio Gesù !

Prof. EMMA BOCCIA

(Settimana di Passione)

affrontato lavori giganteschi per strappare alla terra arida e bruciata dal sole quel poco necessario alla conservazione della vita. Manca l'acqua da bere e per irrigare; perciò la gente ha deviato per molti chilometri fiumi per formare ruscelli, che portano al paese ed ai campi la necessaria acqua. La terra dissodata viene formata ad anfiteatro, a gradinata, in pianerottoli (chiamati qui andèn, onde il nome di

Ande, sul tipo di Scala), sorgendo dal fondo della valle fino a 2 terzi della montagna. La coltivazione è data dal Mais (o granone), da patate, fave, fagioli, frumento; mancano alberi di frutta. Raramente si vede qualche ciliegio o fico, rarissima è la vigna, ma abbondano i pascoli.

Tale è l'aspetto geografico.

P. CARMELO DI MEO
REDENTORISTA

NEGLI ABRUZZI E MOLISE

Quando su queste colonne scrissi una pagina di cronaca e commento della *Peregrinatio Mariae*, nelle diocesi di Larino e Termoli, guidata dai nostri missionari della Casa di Morcone, diedi l'annuncio di una speranza di un più largo apostolato redentorista negli Abruzzi e Molise. Molti saranno ancora a curiosare su queste pagine, se la speranza sia diventata realtà!...

Ecco quanto da quel giorno le nostre cronache hanno segnato:

Novembre 1948 — Marzo 1950

Tre missioni in provincia e diocesi di L'Aquila: Coppito, Marruci, Pizzoni.

Nove missioni in provincia di Campobasso delle quali: tre in diocesi di Larino a Chienti (paese albanese), Bonifro, Serracapriola — quattro in diocesi di Termoli a Guglionesi, Petacciato, Mafalda, Tavenna — una in diocesi di Campobasso a Roccamandolfi — una nella archidiocesi superiore di Benevento a Macchia Valfortore.

Tre missioni in provincia di Benevento: Castelvetere Valfortore, dell'archidiocesi beneventana — Faicchio e Cusano Mutri, della diocesi di Cerreto.

A questi grandi lavori dalle laboriosissime giornate sono da aggiungersi: quattro corsi di esercizi ad Ecclesiastici e Suore, un corso di esercizi al popolo di Sepino in provincia e diocesi di Campobasso, predicazioni quaresimali a S. Martino in Pensilis, S. Croce di Magliano, Casacalenda, Montelongo (provincia di Campobasso e diocesi di Larino), una *Peregrinatio Mariae* in S. Lorenzello della provincia di Benevento e diocesi di Cerreto, predicazioni di novene, tridui e panegirici — più le

rinnovazioni di spirito volute da S. Alfonso, in molti dei suddetti paesi, dopo sei mesi dal corso delle missioni.

Mentre scrivo, alcune missioni o predicazioni sono ancora in corso. — I forti missionari, che hanno combattuto queste grandi battaglie e resistono ancora a tanto lavoro, sono molti — o residenti o riuniti nella Casa di Morcone, quale punto di collegamento e smistamento tra la Campania, gli Abruzzi e il Molise.

ITALIA

I loro nomi restano nascosti ma da apostoli, essi hanno scritto meglio i loro meriti nel gran libro di Dio.

La statistica, poi, del grande bene operato nelle popolazioni è conservata per la storia nell'archivio della nostra sede provincializia in Pagani. Per i buoni lettori, qualche accenno può significare tutto il resto: due battesimi di adulti, abiura di un capofamiglia e conseguente ritorno di tutti i figliuoli dalla setta evangelica alla vera chiesa cattolica, molti matrimoni regolarizzati di cui uno di coscienza, numerose cresime di fanciulli e adulti, molte vocazioni religiose e missionarie, pacificazione totale dei paesi, partecipazione ai sacramenti della confessione e comunione quasi dovunque generale.

Nè è mancato il divino intervento di premio o di pena, a conferma della parola e dell'opera dei missionari: ma ragioni di convenienza o di coscienza non permettono di segnalare.

Tanta attività non ha potuto che suscitare interesse nei Vescovi, Parroci e fedeli delle regioni Sannitica - Molisana - Abbruzzese: sì che i Superiori, non avendo potuto contentare tutti sino a questo momento, tengono già impegni di futuro apostolato.

P. MARIO M. GAGLIARDO C.S.S.R.

Consensi e Congratulazioni

La campagna missionaria 1949-1950 iniziata con uno slancio veramente apostolico dai giovani Padri pieni di entusiasmo, è progredita con un crescente sempre più intenso.

I frutti sono stati copiosissimi, le conversioni straordinarie, l'incremento della vita cristiana largo e benefico.

Vescovi e Parruci ne sono rimasti appieno soddisfatti e non hanno mancato di benedire il Signore e ringraziare caldamente i Superiori Maggiori per il beneficio concesso alle loro parrocchie e per la larga messe raccolta in occasione delle Sante Missioni.

Di più d'una di queste missioni abbiamo già dato una relazione dettagliata, ma non dispiacerà certamente agli appassionati del movimento missionario Redentorista avere come un saggio dei larghi consensi di quel lavoro da essi incrementato con la preghiera, con l'approvazione ed anche con offerte.

Ed ecco ora qualche spigolatura di detti consensi.

Il primo è quello del Parroco di S. Giovanni a Piro il quale così scriveva in data del 24-XI-949 al P. Provinciale:

Rev.mo Padre,
per un dovere di viva riconoscenza scrivo la presente.

La Missione al popolo predicata dai Padri Minervino, A. Cannavacciuolo e L. Gravagnuolo è terminata il 21 c. m. col più lusinghiero dei risultati.

I Padri hanno lavorato con immensa abnegazione, ed hanno avuto la soddisfazione e la gioia di vedersi tutto il popolo intorno.

Gli ultimi giorni sono stati un vero trionfo.

La dimostrazione di affetto che il popolo spontaneamente ha voluto fare alla partenza dei Padri è indescrivibile. I Padri potranno dire di aver fatto del bene, e del grande bene.

Per tutto questo sento il dovere di ringraziare Lei, Rev.mo Padre, che mi ha voluto mandare tali Missionari.

Bacio la mano ed ossequio con la più distinta stima.

Dev.mo in X.to
Sac. FRANCESCO ALESSIO

Fece subito seguito a questa la lettera del Parroco di Resina, scritta il 28 XI-949:

Reverendissimo P. Provinciale,
Sento il dovere di ringraziarla del dono fatto alla mia Parrocchia con la Missione dei suoi Rev.mi Padri. Solo Iddio sa il gran bene che essi hanno fatto nelle anime. Per conservare però questo frutto spirituale mi raccomando alle sue preghiere ed a quelle dei Rev.mi Padri. S. Alfonso, sono sicuro, dal Cielo ha benedetto le fatiche dei buoni Padri ed Egli stesso dal Cielo continuerà a proteggere le anime della mia Parrocchia ed aiutarmi a portare sempre amore a Gesù.

Con ossequi
Suo devotissimo in G. C.
Parr. GIOVANNI M. LOMBARDI

Da Panni il 9 dicembre del 1949 scriveva Monsignor Senerchia, parroco del luogo:

Veneratissimo P. Provinciale,
Compio il dovere di informarvi che la santa Missione procede in modo meraviglioso e trasforma le anime, richiamandole a Gesù.

Con tutta l'anima vi ringrazio, perché la scelta dei Padri Missionari è di pieno gradimento e tutti sono contenti, li apprezzano ed amano.

S. Alfonso col suo spirito è in mezzo alla mia Parrocchia.

Cordialmente vi saluto Aff.mo
G. SENERCHIA

Finalmente Mons. De Laurentiis, vescovo d'Ischia manifestava la sua compiacenza per il lavoro dei Padri Missionari nei seguenti termini:

M. Rev. Padre Provinciale,
Oggi è terminata la S. Missione te-

nuta in questa Cattedrale dai RR. Padri Mario Giordano, Errico Marciano e Francesco Cavallo, con grande mia soddisfazione, del Can. Curato della Cattedrale stessa, del Clero e del mio buon popolo.

Nell'elevare al Signore le mie vive azioni di grazie, sento il dovere di esprimere la mia gratitudine a V. P. m. Rev.da che si compiacque inviarmi ai cari suoi soggetti, che con zelo particolare e con intelletto d'amore hanno atteso alla santificazione del mio popolo.

Va rilevato che la Missione ha particolarmente esercitato la sua azione benefica su l'elemento uomini, che in massa, è intervenuto ogni sera alla chiesa, edificando tutti.

Iddio voglia remunerare V. P. m. Rev.da ed i carissimi suddetti Padri.

Le prometto di tenerli tutti presenti nelle mie povere preghiere.

Con cordiali ossequi, la benedico in Domino.

Dev.mo scrvo in G. C.
† ERNESTO DE LAURENTIIS
VESCOVO D'ISCHIA

Da tutte queste manifestazioni di consenso e di plauso ben possiamo argomentare che il frutto delle Sante Missioni della prima parte di questa campagna è stato veramente abbondante e ne possiamo ringraziare di cuore il buon Dio per la forza data ai Padri Missionari, che specialmente in questo anno, Anno Santo, Anno del grande perdono e del grande ritorno, emulando l'instancabilità e lo zelo di S. Alfonso fanno rivivere i prodigi di apostolato e di conversione operati da lui nello anno Santo del 1750.

PRIGNANO CILENTO

La zona di operazione apostolica affidata ai Figli di S. Alfonso per espresso volere del Padrone della Vigna Celeste, è, di preferenza la campagna.

Eccoci a Prignano Cilento: un paese in tre frazioni distinte, sul gruppo delle propaggini appenniniche, che proteggono la costiera del Golfo di Salerno.

Prignano, nella pleiade dei paesi evangelizzati finora dai Liguorini, figura tra quelli che assolutamente rispettano i canoni del loro specifico ministero: entra di dritto nella loro orbita d'azione.

Le tre frazioni Prignano, S. Giuliano, Melito, complessivamente raggiungono i mille abitanti, in una posizione geografica incantevole, tra colli, vette sublimi di monti, piane aperte e mare, il fulgido mare di Agropoli...

Ma spiritualmente la situazione è da rovesciarsi quasi. Anime abbarbicate alle loro terre, di cui sono estremamente affezionate, ma delle quali risentono fin troppo la dura crosta.

L'invito della Missione è stato diretto, per un puro motivo di curiosità spirituale. C'è chi dice che in Prignano non aveva luogo un tal corso da due secoli!... E figurarsi lo stato intimo delle coscienze per tale lamentevole assenza!

In men che si dica, diventati Signori della posizione, i Missionari hanno intensificato il lavoro di penetrazione. La Chiesa - lucida di stucco, a tre navate, piuttosto sufficiente per la massa, è stata l'avventurata testimone delle intime conversioni, operate nel Santuario dello Spirito. « Prignano - ecco una voce pensosa che lo afferma - ha fatto un gran passo verso la religione per vostro merito, o Padri ».

Al consueto, del ben condotto corso indice è stata la corrispondenza collettiva del popolo raccolta nelle Comunioni generali delle varie categorie nelle Processioni e nei Cortei. Commoventissima e suggestiva la consecrazione dei Bimbi a Maria. Memorabile per disciplina e per l'aspetto di trionfale entusiasmo è stata l'ultima Domenica, nella quale Sua Ecc.za R.ma Mons. Domenico Savaresè ha compiuto la S. Visita, amministrando la Comunione degli Uomini, la S. Cresima e partecipando col Tenente dei Carabinieri di Agropoli Dott. Caporale e con Mons. Merola alla manifestazione antiblasfema.

Il giorno della partenza dei Padri Missionari ha segnato come un lutto cittadino nella brava gente di Prignano.

P. F. M. DI CHIO

SCARIO

Scario! una borgata dalle candide case che fasciano le sponde azzurre del Golfo di Policastro e si snodano in arco come una collana di conchiglie.

Dal 2 al 17 gennaio i RR. Padri Rocco Cavallo, Francesco M. Di Chio e Antonio Cannavacciuolo hanno tenuto un corso di S. Missione. La si desiderava da tempo la S. Missione in Scario. Il terreno religioso di ottima disposizione ha permesso ai Figli di S. Alfonso di lavorarvi con alacre zelo e di raccogliervi ubertosi frutti spirituali. La Chiesa, linda e di capienza sufficiente, giorno per giorno si stipava di gente, che beveva avida la parola della salute, fatta scendere a torrenti in modi multiformi. Le comunioni generali hanno reclutato la quasi totalità delle singole categorie dei Bambini, delle Giovanette, delle Mamme e degli Uomini. Spettacolo consolante hanno offerto le paci composte e i corti, specie la Comunione agli Infermi, la Giornata Antiblastema il Corteo al Cimitero, la Benedizione del Mare, impartita da S. Eceza R.ma Mons. Pezzullo, che ha voluto coronare il corso con la sua presenza e colla calda paterna sua parola.

Su d'uno scoglio emergente tra mare e monti è stato eretto in ferro battuto il Calvario tradizionale con 5 Croci, a monumento perenne del fiume divino della Redenzione applicato per mezzo dei Redentoristi nell'inizio dell'Anno Santo su tale eletta schiera di anime stitibonde di luce, di carità e di bene.

Il Rev.mo Parroco, che ha seguito il Santo Corso, con premura e interesse, pur dal suo letto d'infermità, in omaggio ha dettato una graziosa "Ode barbara - Acrostica", che riproduciamo, ringraziando sentitamente.

Direttore Responsabile: P. Leonardo M. Di Chio C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - III - 1950 † Theodoricus De Angolia

Casa Editrice S. Alfonso di E. Domini & Figli - Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949.

ODE

Come gli Apostoli del Redentore

A Scario vennero d'Alfonso i figli,

Vita portaron, condusser tutti

Al Re Divino.

La dolce imagine di S. Gerardo

Li vide giungere nel Tempio santo,

Ove mostrarono zelo, dottrina,

Cuore paterno.

Ah, che partirono lasciando il lutto!

Non li vedremo più nella chiesetta,

Non sentiremo più la cara voce,

Alta, ispirata!

Vennero pregando, partir piangendo,

A tutti rivolser parole sante:

Alvario oressero, curvi portando

Roce pesante.

I cuori di tutti sentono vivo

Un gran dolore nel ricordare

Opre e sacrifici, savi consigli,

Lumi e conforto.

Ora da Teano, da Marianella,

Da Materdomini, dovunque siete,

Il ricordo per noi sia sempre unito

Con la preghiera,

Ha questo popolo fiducia piena:

I figli col Padre salutano Voi,

O veri Apostoli del Salvatore,

Redentoristi.

Can. BIAGIO BRANDI
PARROCO

Cooperatori Liguorini

Senerchia - Zelatrice Camilla Sessa: Famiglia Sessa, Alberta Del Giudice, Cleo Del Giudice, Nicola Del Giudice, Antonia Del Giudice, Valentina Vestuto, Famiglia Marino, Carolina Mazzone, Silvio Sessa — **Defunti**: Luca Boffa, Concetta Cozzi, Angela Valentino, Roberto Sibilio, Carmine Corrado, Ennio Del Guercio, Emilia Zecca, Beniamino Mazzone, Giuseppina Munna, Filomena Trimarco, Michele Sessa, Donato Sessa, Nicola Vestuto, Giovanni Vestuto, Felicia Vestuto, Luigi Vestuto, Domenica D'Amato, Maria Luigia Cozzi, Angelo Dimuro, Mariamichela Sessa, Liberato Sessa, Michele Sessa, Arcangela Boffa, Emidio Del Giudice, Michele Sessa, Donato Sessa, Carmine Boffa, Benedetto Papa, Nicola Sessa, Donato Sessa, Gelsomino Sessa, Carolina Giudice, Gerardo Sessa, Rosario Mazzone, Raffaella Cozzi, Raffaele Gasparro, Michele Gasparro, Rosa Sessa, Maria Mazzone, Antonio Mazzone, Maria Papa, Carmine Vestuto, Arcangela Cozzi, Sac. don Pietro Luigi Gasparro.

Zelatrice Drusiana De Sano: Gilda De Sano, Ernestina Gazeno, Virginia De Blasio, Simeone Mancini (prigioniero in Russia) — **Defunti**: Teresa Martone, Annina De Sano, Samuele Di Padua, Anna Di Padua, Antonia Di Fusco, Gerardo Palmieri, Sofia Imondi, Giuseppina Nappi, Carmine Di Padua, Elena Saglioccola, Antonio Di Padua, Paolina Imbriglio, Vincenza Colaccio, Coniugli Di Padua, Maria Filomena Grillo, Giovanni Di Fusco, Giovanni Imondi, Vincenzo Marciaro, Giovanna Gazeno, Imbriglio Gaetana, Angelo Malucci, Simeone Imondi, Palmerino Del Poppo, Giovanni Marsocci, Elisa Francischelli, Milano Pasqualina, Salvatore Brunetti, Lisetta Vinale, Isabella Gazeno.

Antonietta Mastrogiacomo, Bianca Rocco, Fiorentina Dell'Orto, Rosa Di Pietro, Gerardina Cicirelli, Carmelina Dragone, Caterina Mazziotti, Maria Mariani, Dott. Crisculi, Carmela Di Marco, Rossaria Podino, Brigida Sarni — **Defunti**: Mariarosa Consigliero, Rocco Braccia, Angelomario Ambrosecchia, Silvana Caprio, Francesco Ruggiero, Luisa Lisanti, Paolo Lisanti, Salvatore Caprio.

Zelatrice Gaetanina Riviello: Silvio Madeo, Famiglia Lo Russo, Giuseppe Tancredi e famiglia, Famiglia Motta, Famiglia Villana, Gennaro Fimiani (disperso), Vincenzo Giannattasio, Giuseppe Candemi, Famiglia Lombardi, Giuseppe Scarano e famiglia, Giuseppe Barilla e moglie, Domenica Magliano, Maria D'Angelo, Gennaro Cariello e famiglia, Palma Scarano e famiglia, Rachele Ursia, Memmi Buccianii, Nina Carpentiero di Ambrogio, Domenico Scarano e moglie, Bruna Rinalda, Raffaele Palumbo, Domenico Riviello, Anna Fimiani, Barbara Caolo, Gaetanino Riviello, Giuseppina e Rina Caolo, Rosina Di Mauro, Giovanni D'Angelo, Ida Bellotta, Genevffa D'Angelo, Famiglia Troccoli, Antonio Di Mauro, Antonio Troccoli e famiglia, Nicolino Carbone, Lina e Antonio Carbone, Domenico Riviello, Giovanna Aurigemma, Filomena Indiano, Vincenzo Di Mauno, Maria Milo, Vincenzo Di Mauro, Antonietta